

CATTEDRE NATTA Il governo immetterà docenti con stipendi maggiorati, currucula stellari e selezionati da emissari di palazzo Chigi. Corpi estranei in atenei dominati da professori a fine carriera, precari scoraggiati e cronica assenza di fondi

I 500 super-prof di governo non salveranno l'università

» RAFFAELE SIMONE

A proposito dell'università circolano in queste settimane quattro o cinque frammenti di notizia che sarebbe utile comporre in un insieme. Ecco il primo. A metà settembre, una dichiarazione di Raffaele Cantone, presidente dell'autorità anticorruzione, rim-bomba quasi come una rivelazione: "C'è un grande collegamento, enorme, tra fuga di cervelli e corruzione". Naturalmente il fatto è notissimo a tutti quelli che frequentano l'ambiente, ognuno dei quali (o quasi) sarebbe in grado di portare esempi. Tuttavia le dichiarazioni suscitano bordate di proteste e di indignazione. Il movimento Dignità della Docenza, che si è segnalato per una quantità di iniziative meritorie, organizza su due piedi una raccolta di firme per una lettera che dice che no, l'università non è il regno della corruzione, anzi! Cantone però scopre un'altra carta, rincarando: "Siamo subissati di segnalazioni su questioni universitarie, soprattutto sui concorsi" con cui vengono distribuiti cattedre e incarichi. È certo troppo sostenere che l'università è il regno della corruzione, ma alzi la mano chi può dichiarare di non conoscere casi di clientela o di avere attorno

solo colleghi attivi, seri, preparati e soddisfatti.

SECONDO FRAMMENTO. Qualche giorno fa sono pubblicati gli esiti della distribuzione degli attesissimi fondi nazionali per la ricerca (geralmente Prin). Stavolta non solo indignazione, ma pianto e rumor di denti. I finanziamenti tacevano da due anni, e l'entità delle attese si misura dal fatto che i progetti presentati erano più di 4000, un indicatore indiretto di vitalità. Ma non c'è trippa per gatti: i finanziati sono trecento, meno di un decimo, che si spartiscono 95 milioni di euro. A creare sconcerto non è solo la sproporzione tra domande e premiati, ma anche l'ammontare del fondo disponibile. Fino al 2004 i Prin potevano contare su 165 milioni l'anno, nel 2012 si è precipitati a 35. Quest'anno un minimo di ripresa, ma dopo anni di sospensione. Le cifre non bastano a dire l'insoddisfazione e l'irritazione dell'ambiente. I commenti parlano di insufficiente trasparenza dei criteri di distribuzione, bizzarrie nelle attribuzioni (sono state finanziate persino proposte avanzate da una singola persona), incertezza sul futuro.

Il terzo frammento, che è il più grosso di tutti, è la pubblicazione del decreto che regola le cosiddette cattedre Natta, apparso qualche giorno fa. Il capo del governo aveva annunciato l'anno scorso, con parecchio risonanza, il lancio di 500 cattedre fuori sacco, destinate a riportare in Italia i

"cervelli" costretti alla fuga. Il decreto di qualche giorno fa rifinisce quest'idea, che in sé per sé non è affatto male. I posti sono davvero 500, ma non tutti destinati a chi sta all'estero; in effetti vanno distribuiti anche a chi sta in Italia e creano posti di professori sia ordinari che associati. A prima vista, dunque, tutto bene. Ma il decreto contiene diversi dettagli che hanno prodotto sconcerto.

IL PRIMO È IL FATTO che i 500 fortunati non seguono le procedure di ammissione normali, ma vengono scelti da commissioni designate ad hoc per tre anni e, per la prima volta in Italia, compensate per il loro lavoro. I componenti di queste commissioni inoltre devono rispondere a requisiti talmente formidabili che, applicati tutti insieme, descrivono una specie di Superman della ricerca, con una vistosa deformazione a vantaggio delle tecnologie, delle scienze applicative e della *big science*. Inoltre, i vincitori di questa selezione fuori serie riceveranno uno stipendio superiore a quello dei loro colleghi "normali" già in servizio. Ma a suscitare più scandalo sta il fatto che i componenti delle commissioni saranno scelti direttamente dal capo del governo, una procedura - è stato notato - che fu usata per l'ultima volta da Mussolini.

Malgrado la loro apparente eterogeneità, i fatti che ho menzionato qui sopra raccontano un'unica storia. Il rac-

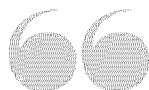
conto è il seguente: un'università poco o nulla abituata alla trasparenza e alla qualità come regola assoluta, affollata di personale anziano (età media degli ordinari 60 anni; solo 15, poco più di uno su mille, sotto i quaranta) e precario, tormentata da riforme cervelotiche, abbandonata dai giovani migliori, ridotta alla povertà... ebbene questa università viene ora sottoposta a un'audace cura di ringiovanimento, che vi immetterà 500 persone formidabili selezionate da altre persone eccezionali.

È una storia al lieto fine? Chi guarda l'insieme teme e sospetta che non sarà così. Da un lato, i 500 superdotati, selezionati con metodi singolari e pagati più degli altri, finiranno per creare una razza superiore, che non sarà facile amalgamare col semiproletariato scontento che abita l'università. Il modo della loro selezione svilirà i procedimenti che seguono le persone "normali". Le doti stellari richieste ai componenti delle commissioni, per parte loro, non garantiranno per nulla che non si producano "effetti Cantone". Dall'altro lato, il peggio è che, benché fantasiosa e rutilante, questa misura lascia intatte le piaghe della nostra università, che formano la cornice in cui i tanti veri talenti operano e si battono: mesta dequalificazione del personale, modesta desiderabilità per i giovani, ridotta attrattiva internazionale, crescente pauperismo, precariato, senescenza, opacità delle procedure...



I numeri

■ **DESERTO PRIN** I fondi per i Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale (Prin) sono alla base della ricerca nazionale. e i progetti finanziati sono trecento, a fronte di 4000 presentati, che si spartiscono 95 milioni di euro



La denuncia di Raffaele Cantone: c'è un grande collegamento, tra fuga di cervelli e corruzione



Tutti in aula
Studenti alle prese con il test di ammissione a Medicina, Torino
Ansa

